

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01731 Lomuti: Sulla sospensione della vendita di armi ad Israele.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Fin dallo scoppio della crisi di Gaza, il Governo ha assunto una posizione molto chiara: abbiamo espresso **ferma condanna ai brutali attacchi di Hamas, ribadito il diritto di Israele a difendersi nel rispetto del diritto internazionale umanitario** e portato avanti un'intensa azione di diplomazia umanitaria per alleviare le sofferenze della popolazione civile.

Sotto il profilo della normativa che regola le autorizzazioni all'esportazione di armamenti, **la legge n. 185 del 1990 – come ricordato dall'Onorevole interrogante – indica tra i divieti previsti all'articolo 1, comma 6, quello verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.**

In questo caso, non vi è dubbio che l'intervento dell'esercito israeliano a Gaza rientri nell'esercizio del diritto all'autodifesa.

L'altra fattispecie riguarda eventuali divieti di esportazione in conseguenza di gravi

violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

L'articolo 1, comma 6 della citata legge 185 del 1990 prevede che tali violazioni debbano essere accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Unione europea o del Consiglio d'Europa. Condizione – anche questa – che non si è verificata.

Ciò premesso, dallo scorso 7 ottobre non sono state rilasciate nuove autorizzazioni alla vendita di armamenti ad Israele.

È bene invece ricordare che il picco delle vendite è stato raggiunto proprio sotto i Governi presieduti dall'onorevole Giuseppe Conte.

Un valore di 28 milioni nel 2019 e di 21 milioni di euro nel 2020, contro i 9,9 milioni di euro autorizzati quest'anno prima del 7 ottobre (quasi tutti consistenti in parti di sistemi di comunicazione).

Il nostro Governo continuerà a sostenere ogni iniziativa umanitaria e a lavorare per la ripresa di processo negoziale basato sulla visione dei due popoli e due Stati.